

Roma Capitale
Assemblea Capitolina
Gruppo Consiliare Sinistra X Roma Fassina Sindaco

MOZIONE ex art. 58

Il sottoscritto Consigliere dell'Assemblea Capitolina

PREMESSO CHE

Almaviva rappresenta il Gruppo leader italiano nell'Information & Communication Technology, è un'azienda leader nell'esternalizzazione dei servizi di relazione con i clienti per le aziende, è il 6° Gruppo privato italiano per numero di occupati al mondo, il 3° a guida imprenditoriale, con un fatturato nel 2015 pari a 709 milioni di euro;

Almaviva opera a livello globale, attraverso 38 sedi in Italia e 20 all'estero, con un'importante presenza in Brasile, oltre che negli Stati Uniti, Cina, Colombia, Tunisia, Sudafrica, Romania e Bruxelles;

ATTESO CHE

il decreto-legge n. 83 del 2012, all'articolo 24-bis, ha cercato di normare o regolamentare anche questo settore, che, naturalmente, non può prevedere proibizioni, indicando alle aziende di avvertire con un preavviso di 120 giorni il Governo se intendono delocalizzare la loro gestione dei servizi e, soprattutto, multando quando il gestore non dichiara all'utente chiamato che la chiamata viene da un call center non in territorio nazionale;

la disciplina non adeguata degli ultimi anni concernente il sistema delle telecomunicazioni in materia di cambi d'appalto, gare al massimo ribasso e la mancata applicazione dell'articolo 24-bis del decreto-legge n. 83 del 2012 sulle delocalizzazioni hanno danneggiato ulteriormente tale settore e, di conseguenza, il tessuto occupazionale già povero del territorio nazionale e laziale;

ATTESO CHE

la società Almaviva Contact ha aperto una nuova procedura di licenziamento collettivo per 2.511 persone, prevedendo la chiusura dei siti produttivi di Roma e di Napoli (1.666 e 845 lavoratori rispettivamente);

questa iniziativa unilaterale arriva dopo anni di sacrifici sopportati dalle lavoratrici e dai lavoratori che hanno sostenuto le attività e i conti aziendali facendosi carico di tagli ai contratti integrativi, peggioramento delle condizioni di lavoro e uso di ammortizzatori sociali con percentuali di solidarietà (e conseguenti riduzioni di stipendio) molto elevate, fino al 45%;

dopo una lunga trattativa, l'accordo di Maggio 2016 (durata prevista 18 mesi) aveva posto le basi per un rilancio di Almaviva Contact, salvaguardando i posti di lavoro, ma dopo soli quattro mesi l'azienda ha fatto marcia indietro, sconfessando l'accordo e aprendo una nuova procedura che porterà, il 18 dicembre p.v. al licenziamento collettivo dei dipendenti attualmente occupati nei 2 call center di Roma e Napoli;

in questi anni sono stati effettuati anche numerosi incontri a livello istituzionale ma nessuno dei governi (centrali e locali), che si sono succeduti, è riuscito ad affrontare e risolvere i principali problemi del settore di seguito enunciati:

- assenza di politiche industriali;
- gare con tariffe sempre più basse e inferiori ai minimi contrattuali;
- delocalizzazioni all'estero da parte delle aziende del settore, senza efficaci controlli da parte degli enti competenti;

a fronte di questa nuova crisi, il 12 ottobre u.s. si è svolto un tavolo al Ministero dello Sviluppo Economico, in esito al quale la richiesta formulata dal vice ministro allo Sviluppo Economico all'Amministratore Delegato di Almagia Contact, di sospendere la procedura di mobilità avviata per i 2511 addetti delle sedi di Roma e Napoli, non è stata recepita dall'azienda;

VALUTATO CHE

l'assenza di parità di condizione tra gli operatori del settore che ha, in parte, contribuito alla crisi occupazionale Almagia, rende quanto mai auspicabile che la viceministro dello Sviluppo Economico, in occasione della riconvocazione del tavolo previsto per il prossimo 27 ottobre, faccia dei passi avanti rispetto alle leggi finora disattese in materia di gare al massimo ribasso e sull'applicazione effettiva della violazione – generalizzata, accertata e mai sanzionata, della normativa anti - delocalizzazione nei paesi extra UE. (art 24 bis contenuto nel decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 coordinato con la legge di conversione 7 agosto 2012, n. 134 «Misure urgenti per la crescita del Paese»);

la scelta comunicata da Almagia di chiudere gli stabilimenti di Roma e Napoli, con il licenziamento di 2.511 lavoratrici e lavoratori, dopo un lungo periodo di contratti di solidarietà e di taglio degli stipendi unitamente al tentativo di scaricare la responsabilità sulle lavoratrici e sui lavoratori, nonché sulle rappresentanze sindacali per presunte indisponibilità a misure di riorganizzazione aziendale, ai fini dell'incremento della produttività, appare inaccettabile;

le responsabilità di questi gravi licenziamenti, oltre che dell'azienda, sono rinvenibili:

- nell'assenza di un intervento normativo per contrastare il fenomeno della delocalizzazione delle attività produttive o comunque per aumentare i controlli, al fine di garantire il rispetto di quelle poche norme vigenti nell'ordinamento che risultano di fatto disapplicate, come nel caso di Almagia;
- di chi continua ad indire gare ad evidenza pubblica seguendo la logica del massimo ribasso, che giustificano trattamenti economici minimi e la violazione di qualsiasi norma fondamentale a tutela del diritto del lavoro e dei diritti sindacali;

tutto ciò premesso

L'ASSEMBLEA CAPITOLINA IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

A mettere in campo, con l'urgenza che la situazione richiede, ogni utile iniziativa attraverso il coinvolgimento delle istituzioni interessate, al fine di scongiurare la procedura di licenziamento

collettivo delle lavoratrici e dei lavoratori attualmente occupati nei call center Almaviva Contact di Roma e Napoli la cui scadenza è fissata al 18 dicembre 2016;

di prodigarsi, nelle more del raggiungimento di un nuovo accordo che salvaguardi i livelli occupazionali degli operatori impiegati nel settore, nel garantire un piano di ammortizzatori sociali che come tipologia e durata sostenga economicamente i lavoratori fino all'auspicato raggiungimento di un'intesa che individui soluzioni anche strutturali, per far fronte alla crisi del settore salvaguardando la stabilità occupazionale e i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori di Almaviva.

Roma li 17 ottobre 2016

Il Presidente
On. Stefano Fassina

